

MALASANITÀ.

Era stata dimessa da poco da un ospedale pediatrico Padre accusa: «Curato a mio figlio il polmone sbagliato»

Abusi sessuali quattro bambini vittime a Treviso

Di nuovo violenza sui minori. Quattro bambini, dagli otto ai dieci anni, sarebbero rimasti vittime di abusi sessuali dentro le mura di un istituto travagliato che ospita i figli di giostrai e titolari di spettacoli viaggianti. Per questi episodi è finito sotto inchiesta un ventenne di Mirano (Venezia) che da alcuni mesi prestava servizio presso l'istituto. Il giovane si trova attualmente agli arresti domiciliari, in esecuzione di un'ordinanza cautelare emessa dalla magistratura di Treviso. Atti di violenza violenta è il reato ipotizzato nei suoi confronti. La vicenda è venuta alla luce in seguito alle confessioni di un bambino che ha raccontato alla donna che lo aveva in affidamento temporaneo, di non volere più frequentare l'istituto, perché intendeva sottrarsi ai «giochi» che gli sarebbero stati imposti di sera e quando faceva il bagno da uno dei dipendenti del collegio. La donna ha sporto denuncia ai carabinieri e nel giro di qualche giorno altre tre madri, di altrettanti bambini, hanno presentato analoghe denunce sulla base dei racconti dei propri figli. I successi accertamenti dei militari hanno consentito di identificare il presunto responsabile di questa serie di episodi a sfondo sessuale.



Un reparto di pediatria cardiologica. A destra, Elio Guzzanti e, sotto, Ferdinando Aiuti

Guzzanti: «Lassismo» Aiuti difende i medici

PIETRO STRANNA-BADALE

ROMA «Negli ultimi anni un processo generale in qualche modo di lassismo si è verificato ai vari livelli organizzativi anche per la gestione totalmente politica della sanità. Ora questo è come dire in cambiamento secco netto con la riforma sanitaria ma quello che naturalmente va ricostruito è il criterio dei valori e della professionalità e soprattutto del rispetto dei diritti dei cittadini». Di fronte alla catena di recenti drammatici episodi che hanno ancora una volta coinvolto molte strutture sanitarie italiane e in particolare quelle di Napoli e della Campania il ministro della Sanità Elio Guzzanti non ha alcuna intenzione di far finta di nulla. Con fermezza ma anche con tutta la cautela del caso perché «avverte - bisognerà accertare che si tratti di casi di cosiddetta "malasanità" e che non siano invece avvenimenti che in qualche modo siano giustificabili». Non ci sarà comunque indulgenza di fronte a eventuali responsabilità del personale sanitario - assicura Guzzanti - il ministero della Sanità provvederà con ogni mezzo pur nel rispetto dell'autonomia e dell'organizzazione regionale della sanità a ristabilire condizioni etiche e professionali a tutela del diritto alla salute.

Se malasanità effettivamente c'è e - riconosce insomma il ministro - la responsabilità è in primo luogo di quei medici e di quel personale paramedico che non fanno il proprio dovere. Una presa di posizione quella di Guzzanti che non lascia spazio a equivoci ma subito destinata a scontrarsi con opinioni anche autorevoli al quanto diverse dalla sua. Quella in primo luogo dell'immunologo Ferdinando Aiuti che a Bari a un convegno sull'Aids pur dicendo di essere presente «per fare il difensore dei malati e dei volontari» afferma di non poter tacere su questo continuo accanimento dei mass media a parlare solo di malasanità e di scandali e mai di ospedali che funzionano. Ogni giorno vengono pronunciate condanne contro i medici prima ancora che i magistrati abbiano indagato. Un tiro al piccione contro i medici che - secondo Aiuti - si ritorce anche contro il malato. Medici e infermieri - insiste l'immunologo - sono sottoposti a pressioni enormi che cadono sui pazienti.

La colpa insomma sarebbe tutta come al solito dei giornali e della Tv. Che forse potrebbero parlare di più delle strutture sanitarie che funzionano ma che certo non possono tacere su quelle che non funzionano. Anche perché - non va dimenticato - dietro ogni episodio denunciato ci sono concrete sofferenze umane vite spezzate, famiglie angosciate. Né va dimenticato che il solo fatto che una struttura sanitaria ben funzionante debba «far notizia» vuol dire che comunque c'è qualcosa che non va. Questo non vuol dire ovviamente che sia lecito generalizzare. Certo non lo fa Guzzanti che anzi riferendosi in particolare alla Campania (la regione in cui diverse strutture sanitarie sono in questi giorni al centro delle polemiche delle proteste e delle inchieste giudiziarie proprio a causa di probabili episodi di malasanità) sottolinea che «bisogna essere anche generosi e sapere che pur nelle difficoltà in cui tutta la regione si muove attualmente mi sembra che le autorità locali stiano facendo ogni sforzo».

Anche in Campania - è il parere del ministro - è possibile che ci siano effetti di sommarizzazione emotiva di determinate situazioni che si sono già verificate in Campania e forse gli stati d'animo si esasperano. Questo sarebbe di estrema pericolosità perché guai se si perde la fiducia nelle istituzioni sanitarie nelle persone che vi operano: ci sono decine di migliaia di operatori sanitari che tutto il giorno e tutti i giorni fanno la loro attività con grande coscienza e quindi meritano anch'essi rispetto.

Il tema è di quelli destinati ad accendere polemiche e a riaprire faccende antiche e recenti. Il ministro sembra comunque deciso ad andare avanti: quello della garanzia del diritto alla salute - annuncia - sarà oggetto di approfondimento insieme ad altri argomenti nel corso del prossimo incontro con gli assessori regionali alla sanità - in programma per domani. «Oggi - è la conclusione di Guzzanti - è necessario ristabilire in fretta criteri e requisiti massimi di professionalità. Oggi più che mai con un'organizzazione sanitaria che fonda sul rapporto di fiducia e responsabilità la base dell'azienda di ospedali e Usl».



Riccardo Ventura / Simes



Riccardo Ventura / Simes

Muore a 2 mesi, aperta un'inchiesta La bimba era ospitata in un brefotrofo di Napoli

Anna, 2 mesi in attesa di adozione muore nel brefotrofo «Marechiaro» di Napoli dove il pediatra è disponibile solo il sabato e il lunedì. La piccola, prematura, era stata dimessa dall'ospedale il 20 febbraio. La madre, una donna sbandata ha abbandonato altri 5 figli. Un uomo denuncia il figlio di 7 anni operato al «Santobono» al polmone sano. Ad Avellino malata di Aids aggredisce infermiera. A Pavia malata di edema muore in comò ai «San Matteo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCO

NAPOLI Quando l'assistente sociale si è avvicinata alla culla Anna sembrava dormisse tranquilla nella tuffina bianca con le mani chiuse a pugno. L'ha presa in braccio ha tentato di svegliarla ma la piccola, nata prematura due mesi fa, non dava segni di vita. La donna ha gridato alle sue colleghe: «Un medico per favore chiamatelo subito un medico». Tutto inutile è mercoledì e nel brefotrofo «Marechiaro» il pediatra mette piede solo il sabato e il lunedì. La neonata è stata avvolta in una coperta e di corsa accompagnata all'ospedale per bambini «Pausilipon». Ma non c'è stato niente da fare: alle 22.40 la piccola - era in attesa di un papà e di una mamma adottiva - è morta. È stata l'inchiesta della

procura che ha fatto sequestrare la cartella clinica per accertare le cause del decesso. La madre di Anna Enza Casabuni era sbandata di ventinove anni era tenuta sotto osservazione dalle assistenti sociali del Comune di Marano per quindici milioni di lire. Lo scorso anno aveva tentato di vendere il suo quarto bambino a una coppia senza figli. Una storia di amori facili e continue gravidanze quella della donna che trovò in sempre il modo per sbarazzarsi di quei figli magari in cambio di un po' di soldi. Enza che vive in un campo container a Casandrea, un paesino alle porte di Napoli, ha alle spalle un matrimonio finito male e la convivenza difficile con un altro uomo. Dal marito con il quale ha avuto due bimbe. Enza si separa sette anni fa. Qualche tempo dopo incontra il nuovo partner il disoccupato Orlando Romanello. Dalla loro unione nasce una bambina che oggi ha sei anni e che la donna respira con il proprio cognome. Con il passare del tempo però la convivenza diventa insopportabile. Lui spesso la picchia. Enza è costretta ad abbandonare il suo compagno che dà fuoco al prefabbricato in cui vivono. Nel 1988 la donna inizia una nuova relazione con un altro uomo. Nasce la quarta figlia (oggi ha quattro anni e mezzo) che affida a un neobambino di Caserta. Qualcuno però denuncia al tribunale per i minori la cessione della bambina, i giudici dispongono che la piccola venga ospitata dalle suore di San Placido. Due mesi fa il 17 gennaio Enza partorisce Anna. È il inizio del cavano per la neonata trovata morta mercoledì sera nella culla. Nata prematura la piccola viene dichiarata in stato di affidabilità. I parenti di Enza si mobilitano: prevedono il licenziamento per impedire che la bambina vada di volta alla madre. Due giorni dopo Anna viene affidata al centro di prima accoglienza di Marechiaro. Qui nonostante le cure che le viene dalle infermiere

la neonata non può stare, ha bisogno di un'assistenza specialistica che sicuramente non può essere praticata nel brefotrofo dove la Usl assicura la visita di un pediatra solo il sabato e il lunedì. La piccola viene quindi portata nel più attrezzato ospedale per bambini «Pausilipon» dove rimane fino al 20 febbraio. Prima di lasciare il nosocomio Anna viene visitata da un medico. «La bimba stava bene non aveva patologie come non ne aveva al momento del ricovero», spiega il dottor Francesco Carbone. Allora come e perché è morta? Intanto medici e paramedici del «Cardarelli» che hanno assistito la quindicenne immacolata Caranotte morta giovedì durante un'innocua plasmateresi potrebbero essere raggiunti da avvisi di garanzia. Secondo i genitori della ragazza, dimessa dai Royal Hospital di Londra dove avevano guidato il parto, il trapianto di fegato durante la terapia i medici si sarebbero accusati a vicenda sul modo in cui veniva eseguita e sull'opportunità della stessa. Una settimana nera per la sanità napoletana. Una doppia inchiesta giudiziaria e amministrativa è cominciata anche al «Santobono». Un uomo Angelo Sinopoli ha denunciato che il figlio Vincenzo di sette anni, malato di bronco-

DALLA PRIMA PAGINA

Scoperto dai carabinieri, era perfettamente attrezzato, con 5 posti letto Ospedale clandestino cinese a Milano

PAOLA SOAVE

MILANO Tra i misteri della «Chinatown» milanese, non mancano neppure gli ospedali dove le cure vengono fornite nella massima di una regione e a prezzi stracciati. L'altra sera i carabinieri ne hanno scoperto uno ed hanno denunciato il titolare. Ye Qianqiang di 52 anni e residente in Italia da circa cinque anni per esercizio abusivo della professione medica e di farmacia, il piccolo ospedale clandestino - al 18esimo in un appartamento di circa 80 metri quadrati al primo piano di uno stabile in via Carlo Farini 38 nel cuore della cittadella cinese - era perfettamente attrezzato e ben tenuto. Oltre a letti per la degenza (non più di 4 o 5) c'era una grande quantità di farmaci, molti dei quali importati clandestinamente dalla Repubblica popolare cinese. I carabinieri necessitano per piccoli interventi di urgenza, ammessi per i propri aiuti, gli strumenti per visite specialistiche di vario tipo da quelle dentistiche e pediatriche fino a quelle ginecologiche.

Quello dell'ospedale perinatale essere un'attività minore, legato al fatto sostanziale di integrazione. D'altra parte anche la continuità di lavoro, l'esperienza, l'investimento, la serietà, che arrivano direttamente dalla madre patria, puntano che alla struttura pubblica del «Santobono». I medici e infermieri però non sempre sono qualificati. Il successo della professione è il caso anche di Ye Qianqiang che non risulta laureato in medicina, anche se il suo ospedale per il momento è attrezzato e funzionante da almeno tre anni. I carabinieri hanno scoperto la sua attività indagando sulla sua attività e sui fatti di cui ha raccontato il primo omicidio di un bambino. Mentre i medici e infermieri sono in attesa di essere licenziati, il caso cinese sarà messo in mezzo per fare da pretesto. Contro di lui sono stati spediti due colpi di pistola, uno di cui è risultato ferito il suo all'altro è stato il ferimento. Mentre i carabinieri hanno fatto il verbale di sequestro, il caso cinese è stato messo in mezzo per fare da pretesto. Contro di lui sono stati spediti due colpi di pistola, uno di cui è risultato ferito il suo all'altro è stato il ferimento. Mentre i carabinieri hanno fatto il verbale di sequestro, il caso cinese è stato messo in mezzo per fare da pretesto. Contro di lui sono stati spediti due colpi di pistola, uno di cui è risultato ferito il suo all'altro è stato il ferimento.

La coscienza e lo Stato

Dall'altra parte un luminare della nostra medicina, come Ferdinando Aiuti, accusa la stampa di accanirsi contro la classe medica generando niente altro che diffidenza nella gente. Ma cosa vuole la classe dirigente dai politici, sudditi educati dai casi esemplari dei De Lorenzo e dei Foggioni? Che non si allarmino? Che non si chiedano perché mai una cistite è stata scambiata per appendicite un mal di pancia per appendicite un pallino di grasso per tumore? Aiuti ha ragione, probabilmente la gente tende a vedere quel signore in camice bianco che per tastargli il ventre, lo fanghi aprire la bocca gli spalla 200mila lire senza neppure un'idea di cosa sia un mal di pancia e non pensa a quanti medici onesti, bravi e coraggiosi lavorano onestamente in ospedali disastriati in condizioni che gli onesti prudenti non hanno ancora raccontato in tutto l'orrore. Medici impiegati fategliam

sono in tanti in Italia ad improntare la propria vita a quei valori a cui si appella Guzzanti. Ed è grazie a loro, probabilmente se in fondo le cose funzionano malgrado la latitanza di regole e controlli, malgrado la cattiva coscienza di molti, malgrado l'impreparazione di altri, malgrado l'inefficienza delle strutture malgrado tutto. A chi si rivolgeva allora il ministro? Ai massalioni che di loro dovere non lo fanno, a chi sprecula sulle disgrazie altrui, a chi getta la spugna perché non ne può più? A me hanno insegnato che chi ha più potere ha più responsabilità. Un primario dunque ha più responsabilità di un portantino, un ministro ne ha più di un primario. O vogliamo chiedere a una madre a un padre di seppellire il loro bambino morto miseramente in un ospedale o per errore di un chirurgo di prendersi la responsabilità di un perdono impossibile.

der colpevoli e finirli? Anche il ministro con il suo appello alla responsabilità che è naturalmente genericamente condivisibile sembra partecipare al generale sgonfiamento di un paese che si sta franando addosso. Cosa vuol dire il suo appello? Che questo paese si non diventa un posto di gente furba per bene non avrà mai un servizio sanitario efficiente, medici che possano svolgere serenamente ma anche onestamente il proprio mestiere? Il bene signor ministro non viene proprio naturale all'uomo, lo sapeva anche Platone. Bisogna insegnarglielo con tanta pazienza e tanto lavoro con uno Stato presente e vivente che tuteli i deboli e le brave persone e faccia pagare diritto tanti innocenti, rivolte sempre pronte a scappare con l'uscita, a prestare soccorso non al più bisognoso ma al migliore offerente.

[Sandra Petrigiani]